Omelia di Don Willy

Domenica XXXI t.o. B – 31 ottobre 2021 presso la Chiesa di San Rocco

"Qual è il più grande dei comandamenti"

Ogni santo giorno, che Dio donava al pio figlio del popolo di Israele, questi, per ben tre volte al giorno recitava la sua professione di fede nel suo Dio, l'unico.

Ogni giorno ripeteva questa parola che sta all'inizio di ogni vero atteggiamento religioso: «Ascolta Israele».

Attenzione: "ascoltare", non è solo udire, ma coinvolge occhi, orecchi, cuore, intelligenza. emotività. È tutta la persona in tensione per ciò che le viene proposto. Si ascolta anche con il cuore. Infatti, una cosa è ascoltare una persona che non ci interessa e ben altra cosa è ascoltare una persona che riscuote un interesse da parte nostra. Siamo tesi all'ascolto, vibriamo interiormente, non vorremmo smettere di ascoltarla.

Ascolta, cioè apri il tuo cuore, guarda in faccia alla realtà che ti sta davanti, prendi spunto da qualsiasi cosa ti accade, fissa i tuoi occhi negli occhi di tuo fratello, osserva con benevolenza tua moglie o tuo marito, i tuoi figli.

Noi siamo normalmente gente che non ascolta, con quell'ampiezza che sopra ho descritto, cioè coinvolgendo tutta la persona. Per questo a volte ci passano davanti persone o situazioni e non cogliamo la novità che portano.

Tendenzialmente noi siamo persone chi più chi meno, chiuse in noi stessi, nei nostri schemi mentali, nei nostri progetti, nelle nostre ansie. Abbiamo occhi chiusi o orecchie serrate. «Ascolta Israele», così apre il credo del credente. Insomma, la fede prende dentro tutta la nostra persona

E ascoltare significa "obbedire", cioè seguire ciò che hai ascoltato, guardando la vita.

Purtroppo, oggi la parola obbedienza è una parola disdegnata dalla cultura educativa, in nome di una falsa libertà.

La parola obbedienza in latino ob-audire richiama e fa riferimento all'ascoltare. Obbedire, per poter veramente ascoltare la realtà e il suo profondo significato. E ascoltare ha come traguardo il riconoscere la verità della realtà, delle cose, delle situazioni.

Noi spesso pensiamo di essere dentro la realtà della vita e invece siamo fuori, ci fermiamo alla superficie delle cose.

Allora, la domanda giusta ed esigente potrebbe essere questa: chi ci insegna ad ascoltare veramente con il cuore?

Io potrei dire: mettetevi in ascolto di quello che vi scrivo, di quello che vi dico durante l'omelia domenicale, provate a lavorare su di voi confrontandovi con quello che vi dico. Insomma, a partire da me, o si ascolta qualcuno o qualcosa che ci apre alla verità oppure la verità è ben difficile trovarla da soli. Si ascolta qualcuno accanto a noi per imparare ad ascoltare il Signore e la Chiesa che ci parla a Nome suo. Insomma, obbedire per imparare, ad ascoltare la vita. Quando ci sono difficoltà nei rapporti in famiglia, sul lavoro, chi ascolti per viverli bene? Sei sicuro di farcela da solo?

Quindi, ascoltare significa vivere bene la realtà.

In fondo, aveva questo atteggiamento di ascolto lo scriba del Vangelo, quindi un intellettuale al tempo di Gesù che si rivolge a lui e gli chiede: «Qual è Il primo dei comandamenti?» Quello scriba chiede, perché desidera ascoltare una risposta da Gesù. Si mette in stato di ascolto, lui che poteva dire: ma io ho studiato e non ho bisogno di alcuna spiegazione. E invece si mette all'ascolto E accoglie la risposta che Gesù gli darà. Questa è la posizione giusta!

E Gesù, dopo averlo invitato a seguire quell'ascolto nei confronti di Dio gli offre la sintesi del cammino che deve fare. Ecco che cosa devi pensare e dire «Il Signore nostro Dio è l'unico. Amarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta l'intelligenza e con tutte le forze e il prossimo come se stessi è la sorgente di tutto».

Questa strada, questo il cammino vale di più di tutti i sacrifici che puoi fare. Se opererai con l'amore di Dio e del prossimo saranno graditi anche i tuoi sacrifici, perché i sacrifici ti insegneranno ad amare.

Fratelli, occorre ritornare alla sorgente che alimenta la nostra persona per dire: Noi apparteniamo e quindi siamo discepoli di Cristo.

Don Willy Volontè